

# «I dipendenti pubblici non sono immuni al Coronavirus»

## La polemica

La Uil contesta il rientro dei lavoratori negli uffici provinciali

**TRENTO.** «I dati sui contagi ci fanno ben sperare ad un progressivo allentamento delle restrittive misure che tutti i cittadini trentini hanno rigorosamente rispettato». A dirlo è la segretaria provinciale della Uil Fpl Enti Locali Marcella Tomasi. «La mascherina e il “distanziamento fisico” - prosegue - saranno i nostri compagni di viaggio per tutta l'estate e sobbalzeremo ancora per un po' sentendo i colpi di tosse di qualche sconosciuto. Sembra però che per la pubblica amministrazione trentina il rischio contagio non esista: prima il grande annuncio dell'apertura l'8 giugno di nidi e scuole dell'infanzia, quindi l'apertura di uffici provinciali anche su turni e addirittura il sabato». La domanda a Fugat-



• I dipendenti provinciali sono tornati a lavorare in ufficio

ti: «Presidente, quando pensava di dircelo?».

Tomasi prosegue: «Evidentemente il grande lavoro fatto negli uffici pubblici per continuare a rispondere alle esigenze dei cittadini anche da remoto non è servito a granché se il presidente vuole i suoi dipendenti nelle sedi provinciali e addirittura presenti anche il sabato. Ci era sfuggita la notizia che i dipendenti pubblici sono immuni al Coronavirus. In fondo non è che l'ennesimo smacco a tutti quei lavoratori e lavoratrici che operano nella pubblica amministrazione che, dopo essersi visti sottrarre le risorse per il rinnovo contrattuale (al contrario dei colleghi che lavorano da Borghetto in giù), si vedono ributtati negli uffici senza nemmeno avere dei dati e delle notizie su come il lavoro fatto durante il lockdown sia stato efficace o meno. Non siamo nemmeno citati nei criteri di precedenza per il rientro dei bambini a nidi e scuole Infanzia, che danno precedenza ai colleghi del privato, della sanità (non del sociale: quindi Rsa sono fuori!), e altre tipologie di lavoratori e lavoratrici: anche i nostri figli pagano il pegno di essere stati generati da dei dipendenti pubblici».